

appunti sul progetto scolastico

# autori di un viaggio



CPIA  
Centro provinciale istruzione adulti  
2015 | 2018

Conosciamo la condizione	3
Questione di sguardi	4
Laboratori di narrazione non verbale colore / montaggio / scultura	8
Autoritratti	16
Teatro dell'Oppresso Teatro in Strada / Ponte a Egola	20
Video	26
Ringraziamenti	27
Qualche dato	30

### **Autori di un viaggio**

Questo piccolo libretto di appunti vuole lasciare una traccia sul *viaggio* fatto insieme con gli autori/attori (studenti, insegnanti e conduttori).

Il Progetto *autori di un viaggio* si è svolto durante il triennio scolastico 2015/2018 presso il CPIA di Ponte a Egola ed è stato inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF).

Il progetto si è svolto nei 4 gruppi classe: Alfabetizzazione livello A1, Alfabetizzazione livello A2, Propedeutico al primo livello di istruzione (Patti formativi biennali) e preparazione all'esame finale del Primo livello di istruzione (ex Licenza media).

Sono stati coinvolti nel progetto triennale: 5 conduttori esterni, 8 docenti e circa 130 studenti per un totale di 180 ore curricolari. Inoltre con il *Teatro in Strada*, nella piazza principale di Ponte a Egola, è stato raggiunto un cospicuo numero di cittadini/spettatori del territorio che hanno partecipato attivamente agli spettacoli.

Le attività laboratoriali sono fondate su una metodologia articolata tra *narrazione non verbale* e *teatro dell'oppresso*. La scelta di questi due registri comunicativi risponde alla volontà di unire gli aspetti concettuali, relazionali, creativi, affettivo/emotivi e corporei dell'apprendimento, attraverso la creazione di uno spazio accogliente, inclusivo e attento ai nodi problematici, conflittuali e di trauma di cui gli autori/attori possono essere portatrici. Si intende affermare una concezione dinamica della scuola come laboratorio in cui i diversi saperi concorrano, ciascuno secondo il proprio statuto epistemologico, a una lettura unitaria e organica della realtà. Sono stati realizzati due video di questo progetto.<sup>1</sup>

### **Conosciamo la condizione**

Nella cornice storica ed epocale che stiamo vivendo, costellata da copiosi flussi migratori, la scuola è crocevia di lingue, di culture, di scambi, di scontri, di incontri e anche motore, in potenza, di integrazione.

Negli ultimi anni il CPIA di Ponte a Egola ha visto un aumento esponenziale in termini di presenze.

<sup>1</sup>. vedi pag. 26

In tale contesto, la scolarizzazione e l'apprendimento della lingua italiana diventano prioritari nella costruzione della coscienza critica dei cittadini, rendendo necessari nuovi metodi che facilitino l'interazione con studenti di lingua straniera e con percorsi di scolarizzazione altri.

Il metodo di insegnamento utilizzato ha integrato alle materie del programma ministeriale i suddetti due percorsi laboratoriali.

Byung-Chul Han, uno dei più interessanti filosofi contemporanei, nel suo libro *L'espulsione dell'Altro* mostra la scomparsa della figura dell'Altro nel mondo dominato dalla comunicazione digitale e dai rapporti neoliberistici di produzione. La singolarità dell'Altro disturba, infatti, l'incessante circolazione di informazioni e capitali, e la sua rimozione lascia il campo al proliferare dell'Uguale, che favorisce la massima velocità e funzionalità dei processi sociali.

Ma dove è promossa solo la positività dell'Uguale, la vita si impoverisce e sorgono nuove patologie. Solo l'incontro con l'Altro, destabilizzante e vivificante, può conferire la propria identità e generare reale esperienza.

### Questione di sguardi

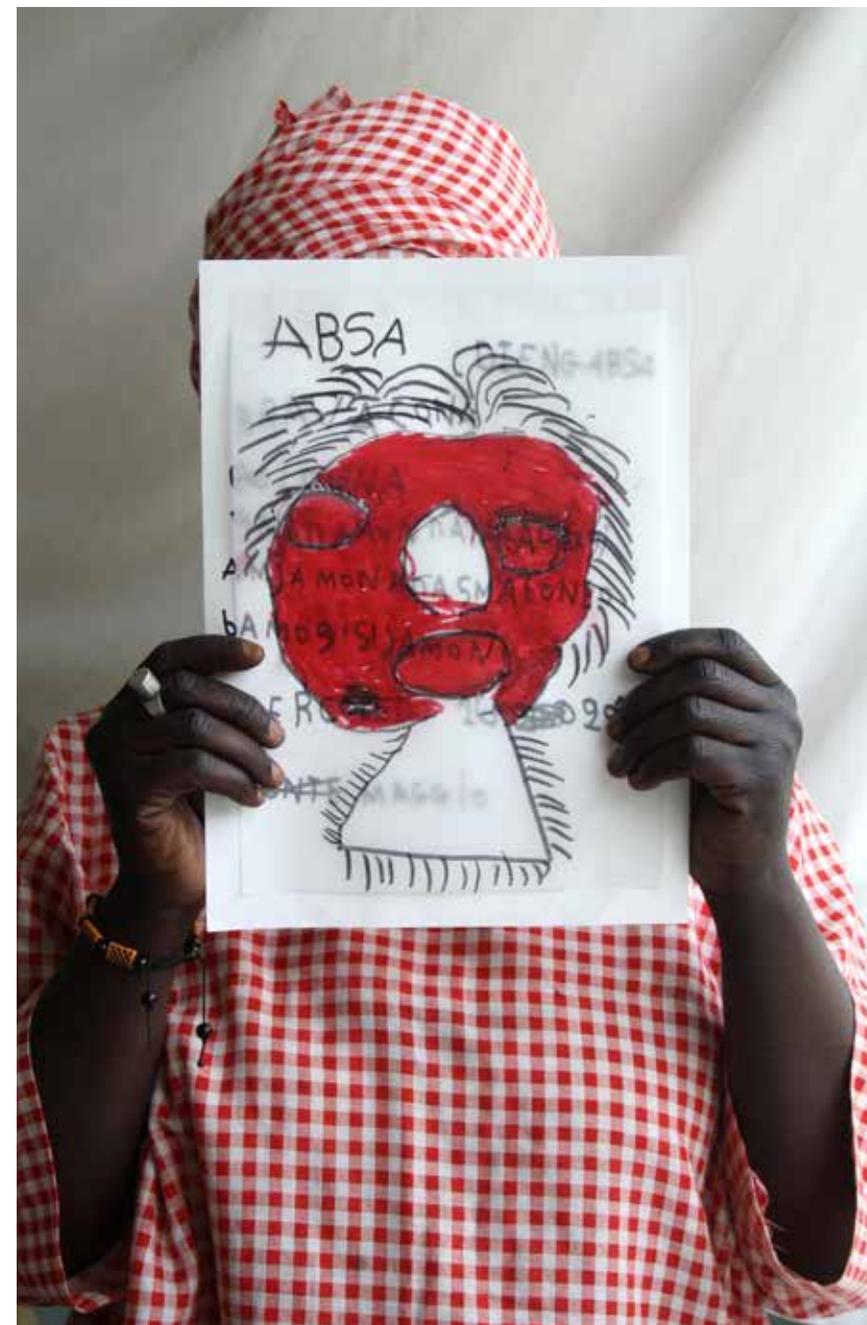
Il vedere viene prima della parola. Il bambino guarda e riconosce prima di essere in grado di parlare.

Il vedere, tuttavia, viene prima della parola anche in un altro senso. È il vedere che determina il nostro posto all'interno del mondo che ci circonda; quel mondo può essere spiegato a parole, ma le parole non possono annullare il fatto che ne siamo circondati. Il rapporto tra ciò che vediamo e ciò che sappiamo non è mai definito una volta per tutte.<sup>2</sup>

E ancora in un tempo in cui – come ci insegna Italo Calvino nelle *Lezioni americane* – si sta di fatto verificando la perdita di “ (...) una facoltà umana fondamentale: il potere di mettere a fuoco visioni a occhi chiusi, di far scaturire colori e forme (...) di pensare per immagini.”<sup>3</sup>

2. John Berger - *Questione di sguardi, Sette inviti al vedere fra storia dell'arte e quotidianità*

3. Italo Calvino - *Lezione americane*



*“La ricerca ci ha insegnato che l’esperienza corporea è il primo teatro dell’immaginazione, dove il vissuto emozionale comincia a prendere forma. La raggiunta visibilità immaginativa di un affetto è un passo decisivo verso la possibilità di gestire ciò che si muove in profondità.”<sup>4</sup>*

Si ritiene che quando gli esseri umani comunicano per immagini la comunicazione è analogica; questa comprende tutta la comunicazione non-verbale. Quando comunichiamo usando le parole, la comunicazione segue il modulo digitale. Questo perché le parole sono segni arbitrari e privi di una correlazione con la cosa che rappresentano, ma permettono una manipolazione secondo le regole della sintassi logica che li organizza.<sup>5</sup>

Ognuno ha un magazzino di immagini che fanno parte del proprio mondo, magazzino che si è venuto formando durante tutta la vita dell’individuo e che questi ha accumulato; le immagini consce e inconsce, immagini lontane della propria infanzia e immagini vicine e, assieme alle immagini, strettamente legate ed esse, le emozioni. La comunicazione visiva è una lingua fatta solo di immagini valida per persone di qualunque nazione e quindi di qualunque lingua. Il linguaggio visivo è un linguaggio certamente più diretto. La narrazione nasce da paesaggi interni che con maggior sfumatura possono essere descritti nelle diverse e molteplici forme di espressione.

La forma è la rappresentazione, la ri-presentazione, il percepire al presente: ri-presentarsi, fare ri-nascere nell’istante. Il disegno si rappresenta attraverso il segno, da cui nasceranno poi le lettere e le parole.

La posizione del partire da sé, scrive Luisa Muraro, implica accettare come essenziale, una scommessa: “Il partire da sé non è un basarsi sul ruolo né sulla situazione, (...) ma risalire a e muovere da un’esperienza, ossia da un vissuto vissuto, con tutto quello che ha di determinato e da un vissuto ancora da vivere, (il desiderio), mai l’uno senza l’altro. La pratica del partire da sé (...) è la scommessa di poter prendere le mosse dal luogo

4. Paolo Aite - *Paesaggi della psiche*

5. Paul Watzlawick - *Pragmatica della comunicazione umana, Scuola di Palo Alto*

della nascita, con tutto quello che esso ha di dipendente, di pregiudicato, ma anche di promettente, di nuovo, luogo di una divisione, di uno squilibrio, di una partizione che è una partenza.”<sup>6</sup>

Il movimento del raccontarsi, o altrimenti *disegnare la scrittura*, è esattamente quello che succede a tutti, a tutti quanti, anche a chi non è mai andato lontano dal suo paese, perché il fatto di uscire da se stessi, di rientrarvi, è il processo: andare, stare, tornare sono i movimenti della vita. Considerato che le esperienze del praticare insieme e condividere forme di lavoro artistico contribuiscono a stimolare l’incontro con l’altro, rendendo protagonista l’ascolto e che le giovani generazioni possono essere gli attori principali di tali processi anche nell’ottica della costruzione di una cultura delle differenze e della reciprocità.

Jung enfatizza il ruolo creativo dell’immaginazione, tanto da dire che spesso quello che le parole non riescono a esprimere possono dirlo le mani. L’attitudine immaginativa produce uno stato di fluidità mentale che è quello che permette di essere flessibili di fronte agli accadimenti della propria vita, tanto esterna quanto interna.

*“Essere sul posto, di certo. Vedere sapendosi guardati, coinvolti, implicati. E più ancora: restare, rimanere, abitare un certo tempo in quello sguardo, in quell’implicazione. Fare di questa durata un’esperienza. Poi fare di questa esperienza una forma, esplicitare un’opera visiva.”<sup>7</sup>*

Nei laboratori, ogni gruppo, tra studenti e conduttori è stato composto al massimo da 15 componenti. Questo ha permesso di lavorare con compagni di viaggio ogni volta diversi. I piccoli gruppi sono stati una condizione favorevole per mettere insieme i lavori personali creando situazioni nuove, ogni volta differenti; il lavoro di gruppo quindi, non è solo la somma di ogni lavoro individuale ma al contempo diventa una cosa nuova, quello che il Living Theatre definiva *opera collettiva* nella creazione del teatro di strada. La struttura del lavoro di gruppo ha avuto momenti distinti e

6. Luisa Muraro - *La sapienza di partire da sé - Diotima*

7. Didi-Huberman G. *“Teorie dell’immagine”* Cortina Editore 2009

progressivi: il lavoro individuale, il lavoro a coppie (prima condivisione), il lavoro a piccoli gruppi (seconda condivisione) e lavoro di tutti (Teatro in Strada).

Il corpo insieme alle mani mettono in forma. Il lavoro individuale, carta/colore, è stato accompagnato con la propria musica nelle orecchie.

Gli spazi dove si sono svolti i laboratori sono stati gli spazi in comune della scuola: la palestra, il refettorio, il grande giardino circostante, oltre aver percorso le strade del quartiere e aver realizzato due spettacoli di Teatro in Strada nella piazza principale a pochi metri dalla scuola. Gli spazi sono ampi e luminosi. In questi luoghi è possibile lavorare a proprio agio, con numerosi materiali e carte di grandi dimensioni.

### **Materiali**

Carta da lucido A4

Pennarelli

Rotoli di carta da parati (altezza 80 cm, lunghezza 50 mt)

Colori acrilici (n.6 colori)

Pennelli

Forbici, colla stick, colla a caldo, corda

Sacchi di carta

Stoffe

Giornali, riviste

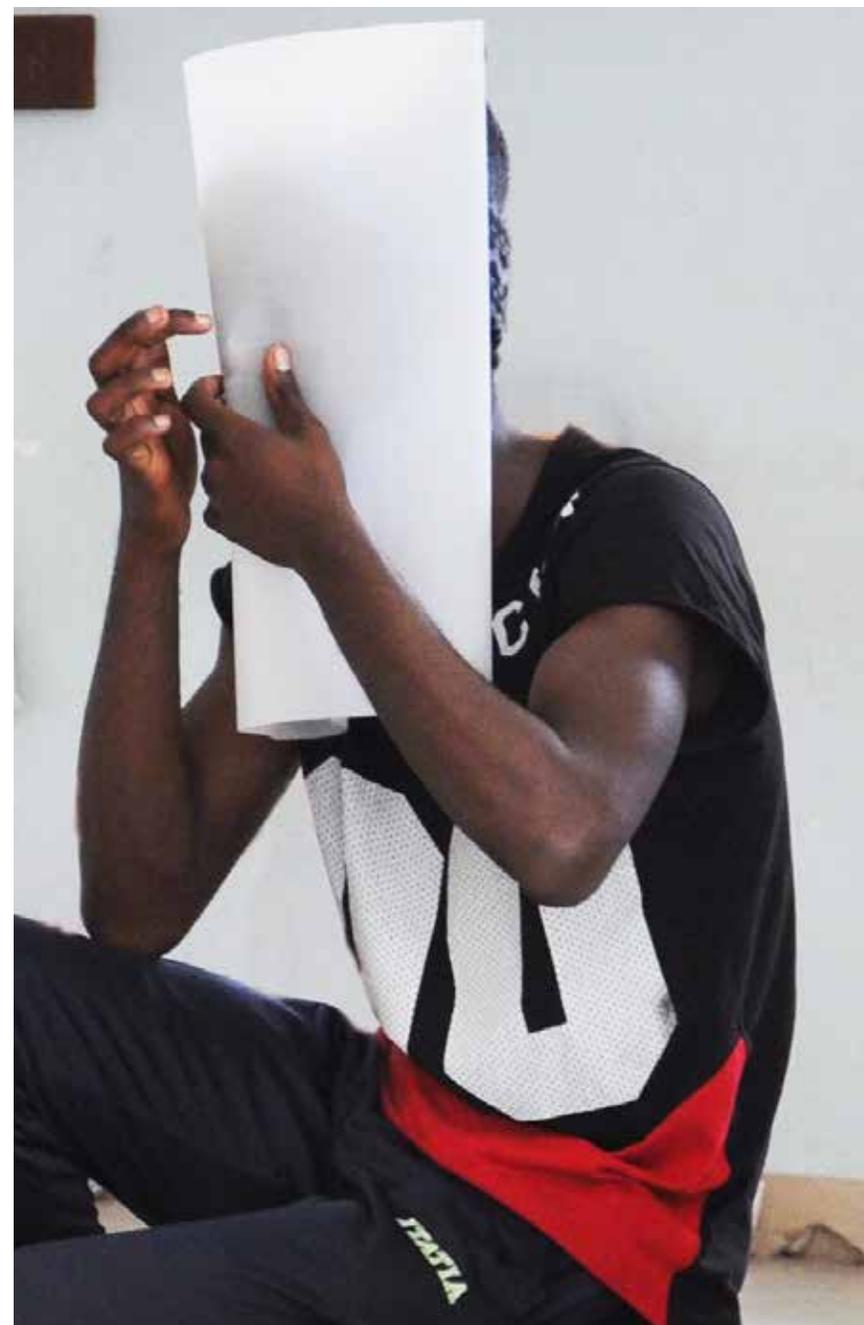
Auricolari per musica

Legni, foglie, carte, plastiche (materiali di recupero raccolti in strada)

Tè, acqua, frutta, biscotti (pausa)

### **Laboratori di narrazione non verbale**

Abbiamo pensato questi laboratori come incontro/gioco con la materia, ponendo l'attenzione sulla percezione visiva e tattile. Abbiamo studiato un programma di base ma continuamente modificabile secondo gli interessi che emergevano. Dal colore bidimensionale alla materia tridimensionale diversi linguaggi visivi, tattili e uditivi: il tratto, il colore, la mu-



sica, il montaggio, la scultura, la parola, la rappresentazione ed il teatro. Le mani hanno una grande rappresentazione nel cervello rispetto ad altre parti del corpo, l'utilizzo delle mani e la retroversione del pollice hanno portato nello sviluppo filogenetico all'Homo Faber. I manufatti sono forme di pensiero.

Lavoriamo con le immagini, i gesti, gli oggetti e i giochi, la parola deve diventare paziente, aspettare per essere pronunciata.

*Disegnare la scrittura* vuol dire far parlare il materiale, attraverso il montaggio, perché è nella sequenza delle immagini o nell'accostamento che emerge la figura dallo sfondo, la storia dai caotici frammenti, il senso.

*Disegnare la scrittura* è tentare di decifrare questi linguaggi non verbali.

Parola/e

*"(...) parola come simbolo e non come concetto e segno. È necessario un ritorno all'etimologia per ritrovare il senso simbolico profondo, il suono primordiale delle parole. Recuperando la dimensione quaternaria della parola che è costituita dal contesto relazionale composto da chi parla, da colui che ascolta, da ciò che viene detto e dal suono emesso."*<sup>8</sup>

nome/nominazione/altri nomi

corpo/mani

ritratto/autoritratto

qualità

immagine/segno

colore/forma

carta/materia

mercato/scambi

casa/viaggio

lingua/in lingua/linguaggio

testo/con-testo

autori/attori/spettatori

teatro/rappresentazione

8. Panikkar R. "Lo spirito della parola" Boringhieri 2007



*Freccia, un segno, un simbolo, cosa leggiamo, un significato o più, un andare, un venire, un prima e un dopo, dei sensi.*

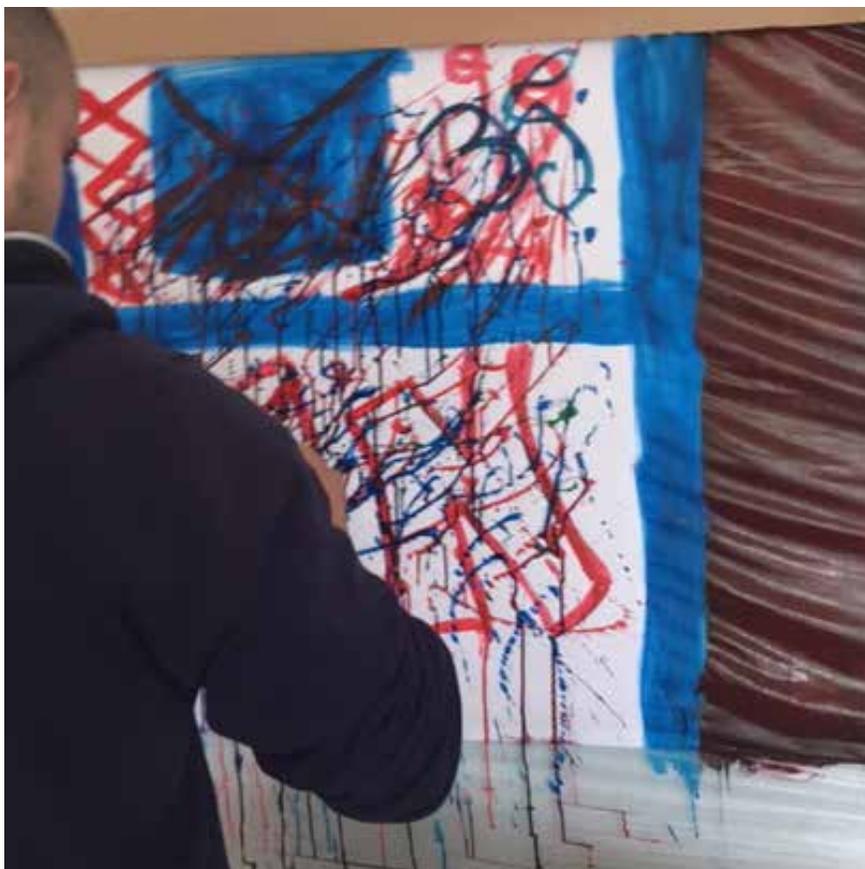


## Carta/colore

Lo spazio è ampio, uno spazio vuoto e luminoso.

*Sono lì, in piedi con la musica nelle orecchie con davanti "il cavalletto" ed in mano la tavolozza del colore di oggi.*

Il lavoro è individuale e si invita chi vuole a lavorare con le cuffiette e la propria musica. Ognuno ha a disposizione uno spazio quadrato di 80 cm di lato a disposizione, in un'unica striscia di carta appesa al muro lunga 8 metri e al fianco i compagni. I colori sono quelli primari: il rosso, il blu, il giallo, con il nero ed il bianco. I materiali utilizzati sono stati gli acrilici ed i pennelli.



L'atteggiamento della compartecipazione con l'ascolto attivo (sfondo, tono, colore) favorisce i processi di interazione.

*Marco, 17 anni, italiano: Mi è piaciuto poter "far scorrere il colore" cosa che in carrozzeria, dove lavoro, non posso fare!*

## Montaggio (collage)

Sfoglio, scelgo, ritaglio, accosto, incollo. Utilizziamo elementi presi da riviste e giornali. Le componiamo in un nuovo foglio semitrasparente. "(...) l'accostamento delle immagini, per quanto differenti siano, produce sempre una modificazione, un'apertura del nostro sguardo. I montaggi



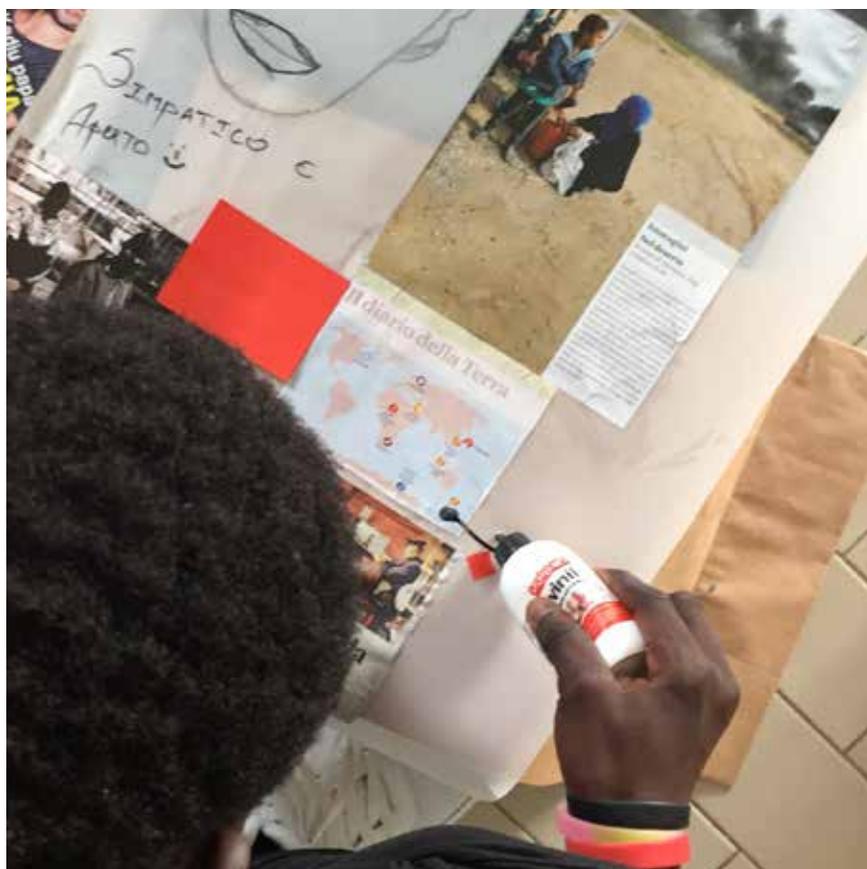
sensibili servono spesso a porre nuove questioni di intelligibilità. Ciò avviene più spesso quando riescono a comporre un ritmo particolare mostrandoci il “battito vitale” all’opera – il ritmo antropologico – del mondo delle immagini.”<sup>9</sup>

Mercato: quali immagini prenderesti in prestito da altri? Si traccia una linea con un pennarello dall’immagine in prestito fino al proprio dipinto.

### **Scultura**

L’idea è di costruire insieme una scultura utilizzando il materiale a disposizione e quello che andiamo a cercare per strada, in quartiere, in piazza.

9. Didi-Huberman G. “La forza delle immagini” Franco Angeli Ed. 2015



Lavoriamo con tutte le classi insieme ed usciamo in piccoli gruppi guardando ciò che ci colpisce e raccogliendo ciò che incontriamo in cammino. Ci ritroviamo tutti nella piazza del paese dove condividiamo raccontando gli oggetti/materia scelti.

Ritorno a scuola e co/costruzione di sculture. Scegliamo, scartiamo, tagliamo, coloriamo, leghiamo. Cosa stiamo costruendo?

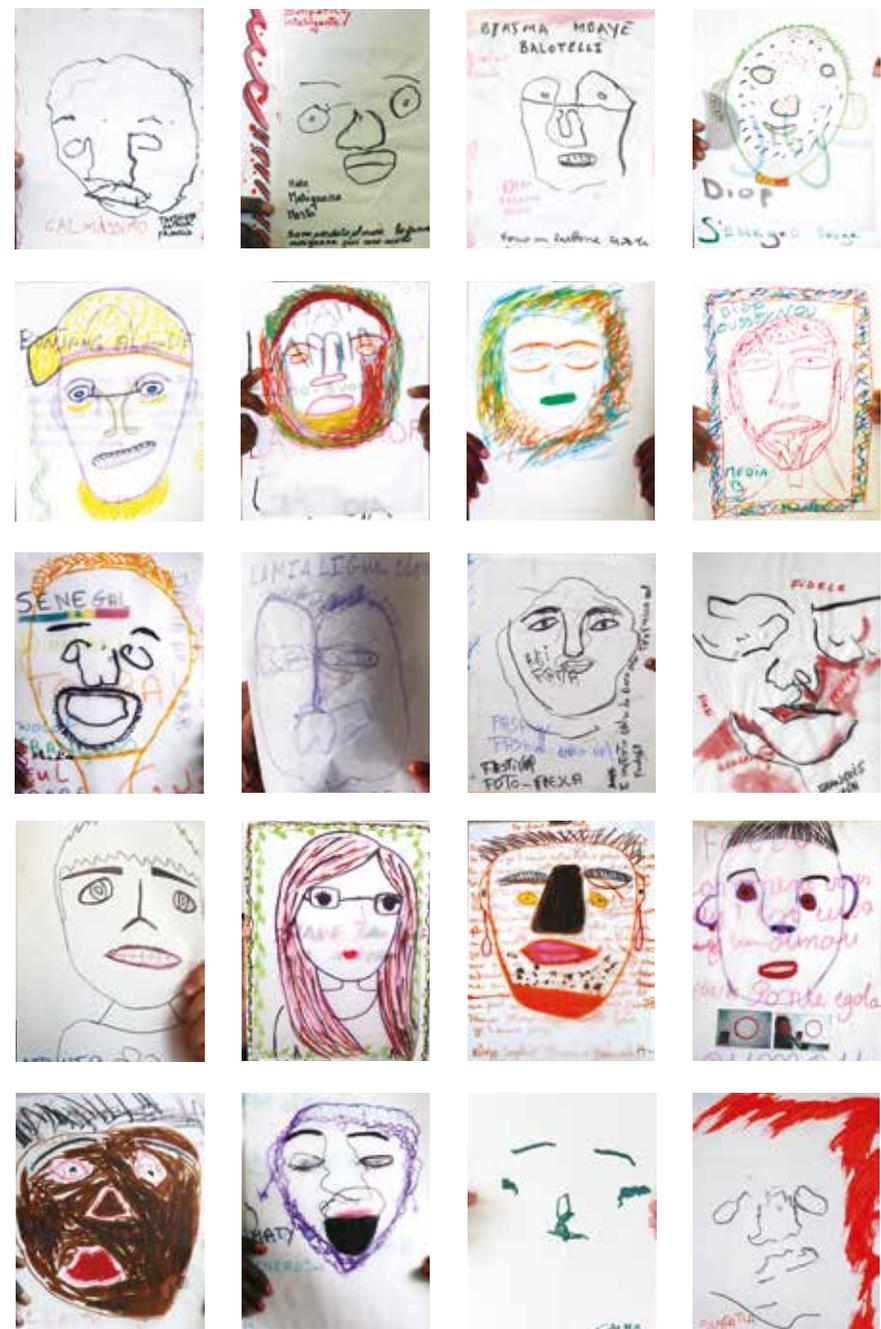
*“la barca, un giardino, la casa del pastore, la Tour Eiffel, la casa di accoglienza, la casa degli schiavi, una panchina per riposare, la chiocciola e la sua casa.”*

Storie per immagini, storie con oggetti trasfigurati, accompagnate da suoni e sguardi, dove le parole arriveranno più avanti.



## Autoritratti

Chiediamo di coprire il viso con un foglio e seguire con il pennarello le asperità del volto. L'effetto del disegno che appare suscita emozioni repulsive e attrattive, con tratti di somiglianza e altri spettrali, in un effetto di spaesamento. L'apparizione dell'autoritratto crea una distanza, uno stupore, che permette l'emergere di autenticità identitaria.

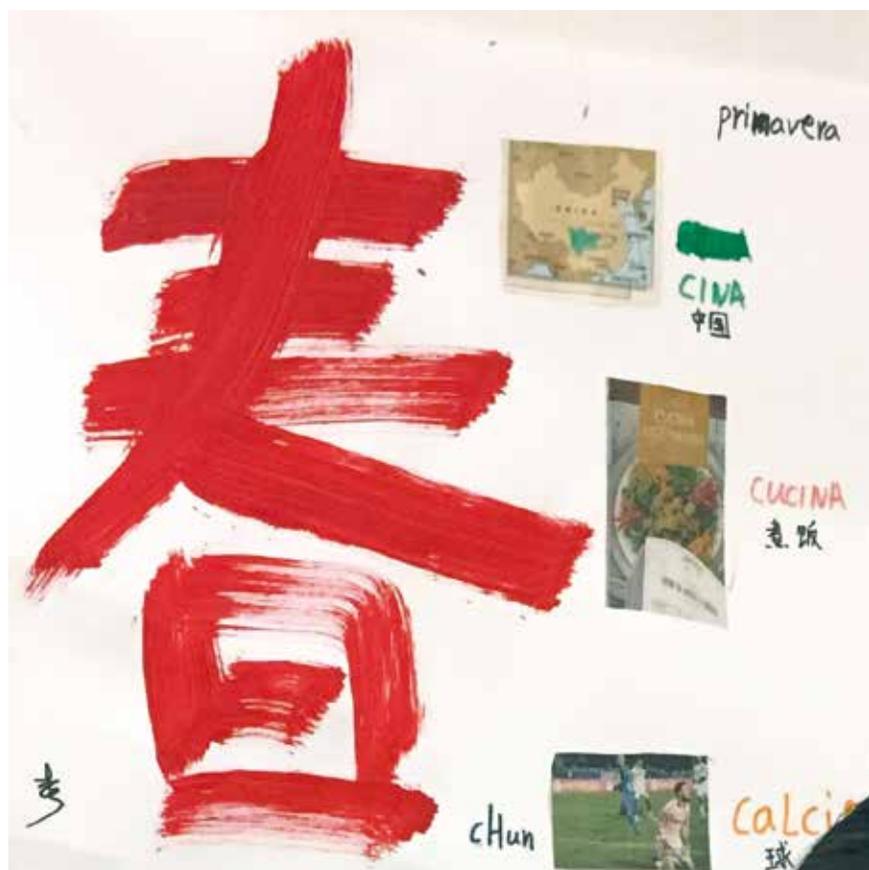


## L'alfabeto/gli alfabeti

Con i gruppi di alfabetizzazione abbiamo lavorato sulle iniziali dei propri nomi le quali potevano essere espresse sia in alfabeto latino che nel proprio alfabeto.

Il gruppo ha condiviso quindi molteplici alfabeti data la diversità di provenienza dei partecipanti. Diversità e multiculturalità che arricchiscono la relazione con l'Altro.

In questo momento storico è il caso di sollecitare un nuovo modo di parlare, dire quello che si pensa. Perché partire da sé è un'occasione per condividere i propri principi.



## Lettere

Il laboratorio delle lettere/parole fa da transito dalla narrazione al teatro. Ognuno era invitato a scrivere una lettera a qualcun'altro. In gran parte sono state scritte nella propria lingua madre e poi leggendola in condivisione con il gruppo si aggiungeva la *traduzione*.

Si è chiesto di scegliere dal proprio scritto alcune parole.

Le abbiamo messe insieme e formato delle frasi: "Buongiorno adesso rivediamo la verità".





### **Laboratori di Teatro dell'Oppresso**

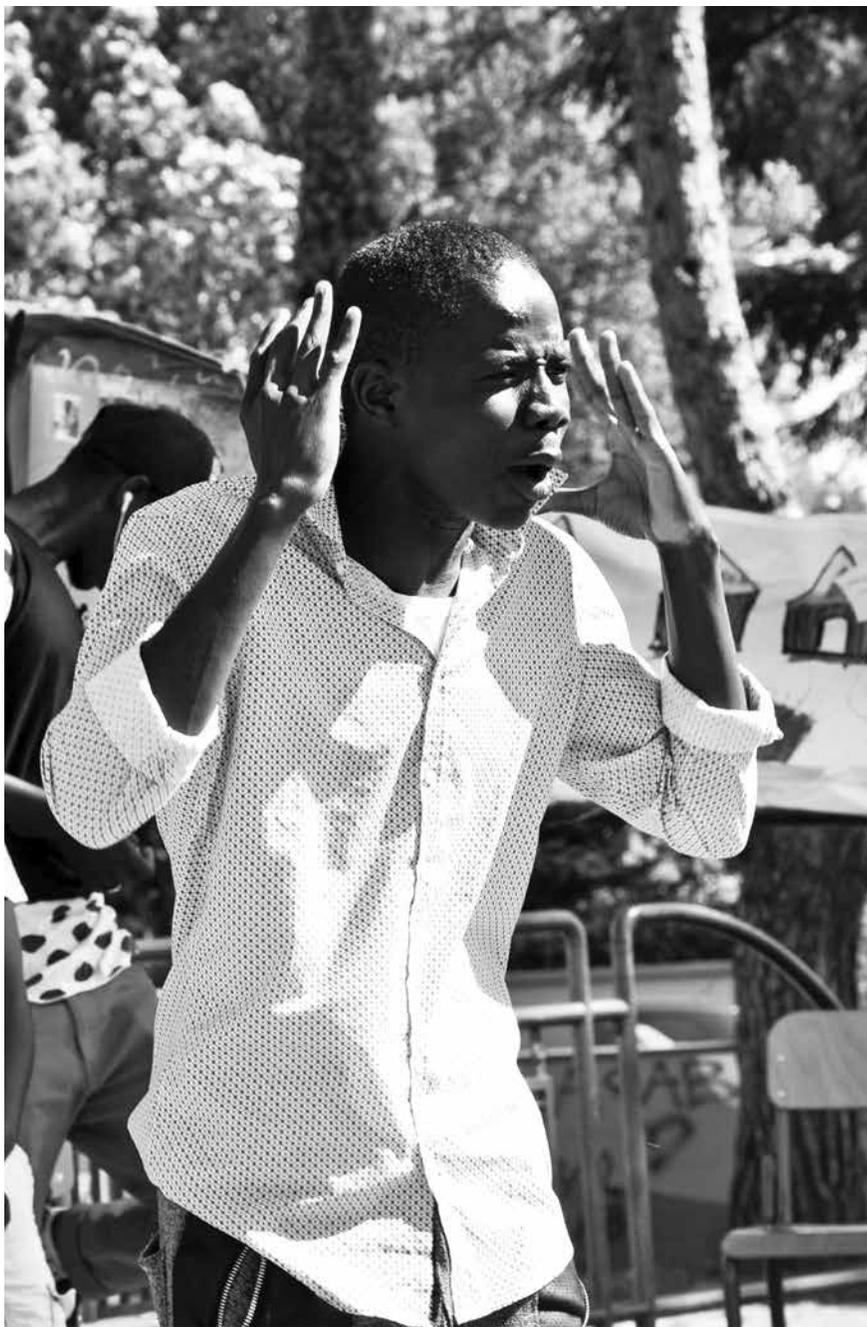
Il teatro dell'oppresso è uno degli strumenti, di cui disponiamo, più interessanti nell'operazione di riconoscimento, analisi e manifestazione di ipotesi di risoluzione del conflitto. Suoi capisaldi sono il potenziamento dell'autonomia del soggetto nell'autoriconoscimento di sé, la responsabilità dell'azione che si compie, la volontà che direziona l'azione, la solidarietà che ne sostiene l'affermazione, la totale sospensione di ogni giudizio. A partire da questi punti le tecniche utilizzate afferiscono ad un contesto sociale "interno" ed "esterno" al soggetto. Si intende che esiste un'ecologia dell'esserci, che si muove a partire dalla propria fabbricazione culturale e individuale.

Augusto Boal, brasiliano, fondatore dell'idea stessa di *teatro dell'oppresso* e Rui Frati, suo allievo e attuale direttore del Theatre de l'Opprimè di Parigi, hanno coniato alcuni termini per identificarne le varie articolazioni. Disponiamo quindi di due grandi contenitori: il *Teatro Forum* e l'*Arcobaleno del Desiderio* (ovvero le tecniche introspettive). Il dispositivo laboratoriale attraverso i giochi/esercizi, facilitanti la costruzione del gruppo e l'ingresso nella "teatralità", e il *Teatro Immagine* permettono di individuare e drammatizzare alcune situazioni conflittuali di attuale tonalità affettiva (pur se appartenenti al passato), che vengono esportate sulla scena e a disposizione di un pubblico. Il personaggio diventa protezione dell'individuo e possibilità di accesso all'archetipo, che appartiene a tutti, e di distanziamento dallo stereotipo; l'immagine è caleidoscopio, luogo dove i "soggettivi" si mettono a confronto e dialogano.

### **Spettacolo Forum**

Scene di breve durata, che rappresentano conflitti che vengono vissuti male o nell'impotenza, sono proposte ad un pubblico di spett-attori.

Si chiamano spett-attori perché il pubblico è chiamato ad intervenire direttamente sulla scena, grazie alla mediazione di un regista in diretta (il joker), per proporre ipotesi alternative di risoluzione del conflitto rappresentato. Insomma, un conto è dire "*To al posto suo avrei fatto così...*" un conto è agire direttamente sulla scena, confrontandosi con gli antagonisti.



Ecco che l'affermazione di sé passa attraverso una possibilità concreta che è la sua trasformazione in azione e che lascia una traccia tangibile, corporea, scenica, ambientale.

### **Teatro in Strada**

Il teatro in strada lascia libera interpretazione al termine, e definisce invece lo spazio e le modalità dell'avvenimento. Infatti il teatro in strada viene definito come evento artistico realizzato negli spazi aperti urbani o comunque pubblici o di libero accesso, che coinvolge l'azione teatrale. Questa definizione include le arti plastiche, le azioni sceniche, il circo, il teatro, la musica e la performance.

Durante i laboratori sono stati proposti vari esercizi di gruppo che il teatro dell'oppresso utilizza per sbloccare gli attori; già in questa fase sono venuti fuori da alcune improvvisazioni degli spunti che sarebbero poi diventati parte degli spettacoli in Strada.

Ad esempio si è lavorato sulle scene, che sono state collegate dalla novella del Decamerone di Boccaccio, dal titolo "Chichibio e la gru". Questo testo era già stato studiato a scuola ed era assai piaciuto. Questa novella è incentrata sul motto di spirito: il cuoco Chichibio riesce a placare l'ira del suo signore utilizzando l'ironia.

Sono state individuate scene di conflitto che poi, in strada hanno permesso l'intervento del pubblico, per provare a snodare queste situazioni critiche.

Su proposta di due studenti/attori provenienti dall'Eritrea, è stata realizzata una scena di pastori di cammelli, tutta recitata in lingua tigrina e poi riprodotta e tradotta da altri attori in italiano.

Gli spettacoli di Teatro in strada sono stati preceduti da prove generali, ma come sempre nella commedia dell'arte, ogni giorno la rappresentazione cambia, giacché su un duttile canovaccio crescono le improvvisazioni, ancor di più quando intervengono persone del pubblico che stimolano gli attori ad interagire.

Sicuramente gli spettacoli in Piazza Spalletti sono stati arricchiti sia perché gli autori/attori hanno percepito la presenza di un folto pubblico, per-

mettendosi quindi di giocare fortemente sull'improvvisazione, sia perché gli interventi dello stesso pubblico hanno obbligato a ricostruire le scene conflittuali. Anche le scene maggiormente "teatrali" in senso classico (Chichibio, i pastori eritrei) hanno risentito positivamente di questa situazione feconda.

Tutto il materiali prodotto dagli studenti durante i laboratori di narrazione non verbale è stato esposto come scenografia degli spettacoli di Teatro in Strada. Gli oggetti scultorei e gli elaborati individuali hanno permesso agli studenti di raccontarsi e restituire l'esperienza nella pubblica piazza.



### **Gruppo Donne**

L'iscrizione delle donne nel CPIA è numerosa ma sono pochissime coloro che sono riuscite a terminare i percorsi intrapresi. Abbiamo concepito quindi un gruppo di sole donne come momento di condivisione e confronto affrontando le difficoltà e ricercando soluzioni di continuità scolastica.<sup>10</sup>

“Si è trattato, in fondo, del passaggio, alla forma relativamente stabile e organizzata del gruppo, di un'abitudine assai diffusa nella quotidianità del rapporto fra amiche. Il desiderio è sempre quello di esprimersi, nel duplice senso di esporre attivamente il proprio sé e di trovare le parole che traducono in forma narrativa tale esposizione. Detto altrimenti, il contesto relazionale, in cui l'unicità di ognuna può finalmente esporsi, rende contemporaneamente visibile non solo la concreta sensazione che pertiene all'unicità di ciascuna, ma anche la differenza sessuale che accomuna l'una all'altra e che si mostra capace di un punto di vista autonomo da quello maschile.”<sup>11</sup>

Inizialmente abbiamo lavorato con alcuni linguaggi non verbali come l'autoritratto, il colore e infine con la materia come la creta, dove si tocca invece un livello più emotivo e somatico. Anche perché essendo manipolabile e malleabile e offrendo anche un po' di resistenza, la creta consente più slanci, strappi e quindi forme di gioco.

Infine alcuni temi emersi sono stati i legami, le relazioni, la socialità: quali legami costruiamo? Come viviamo le relazioni quotidiane? Che cosa facilita, ostacola la nostra socialità? Le tematiche vengono sviluppate a livello individuale, i racconti sono personali e vengono messi a confronto: lo scambio fra donne e fra culture sono tematiche trasversali che emergono negli incontri.

<sup>10</sup>. vedi tabella pag. 31

<sup>11</sup>. Adriana Cavarero - *Tu che mi guardi, tu che mi racconti* - Feltrinelli 2009

## Video

Sul Canale youtube **autori di un viaggio** trovate questi 2 video:

- *autori di un viaggio - Progetto scolastico triennale 2015/2018 (6 min.)*

- *mi piace, non mi piace, ci piace - 2016 (5 min.)*



## Cordinatore

Luca Mancini  
"il Prof"

## Conduttori

Marina Bechis  
Paola Bolelli  
Leonardo Coppo  
François Fleury  
Barbara Mamone

*Si ringraziano  
le/gli insegnanti  
del triennio:  
alfabetizzazione  
matematica*

Silvana La Scala  
Paola Giungato  
Giovanni Vacante  
*potenziamento*  
Fabrizio Cittadino  
Marco Forgione  
Antonella Pomara  
*inglese*  
Lucia Moliterno  
Silvia Barani  
*il collaboratore  
scolastico*  
Francesco De Simone  
*la segretaria*  
Ilva Buti

## Studenti

Jallow	Pape Oumar
Ababacar	Cisse
Abass	Patrick
Abass	Salah Eddine
Abdou	Samba
Abdoulie	Samir
Aboubakar	Sangare
Absa	Sarima
Adji Fama	Sarjo
Ahmed	Serigne Bara
Alhagi	Serigne
Amadou	Soriba
Arame	Touria
Babacar	Valentine
Baye Falo	Zaccaria
Benjamin	Zakaria
Birama	Zakariae
Birima	...
Cheikh	Moussa
Ckikh Sidy	Mouamodou
Diallo	Mouhamed
Djibi	Mouhamed
Djibril	Moustapha
Emanuel	Mushtaq
Fallou	Ndeye Sophie
Faly	Nevio
Fatou	Omar
Fatou Yande	Omoh
Fatouma	Oumou
Françesko	Ousman
Giancarlo	Ousseynou
Igli	Papa Abdourhmane
Issa	Papa Moussa



## autori di un viaggio teatro in strada

Presentato da:  
gli studenti della media serale del C.P.I.A.  
un'idea di Luca Mancini  
gli insegnanti: Paola Giungato, Marco Forgione, Silvia Barani

Laboratorio di narrazione non verbale: Marina Bechis, François Fleury  
Teatro dell'Oppresso: Barbara Mamone, Leonardo Coppo

**piazza Spalletti Stellato, Ponte a Egola**  
**martedì 31 maggio 2016 - ore 17**



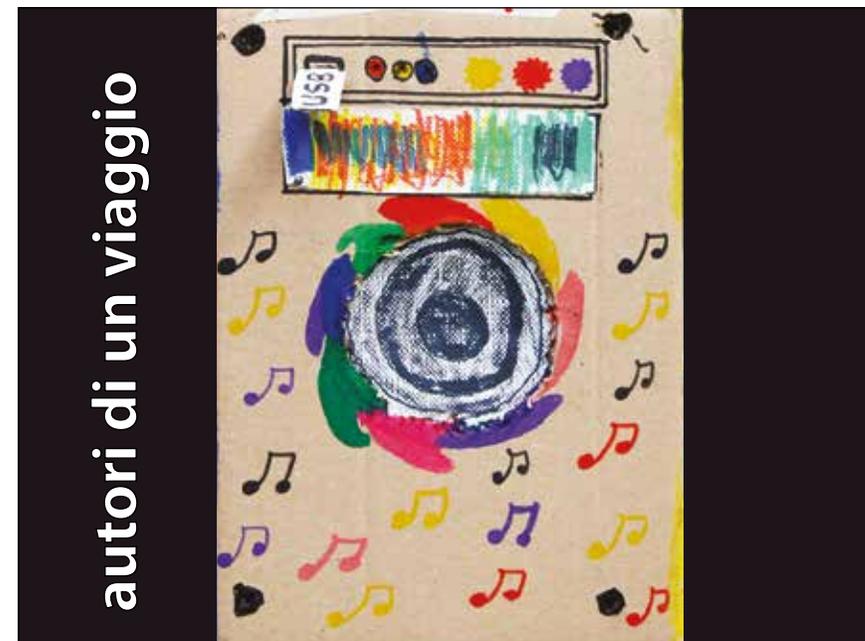
C.P.I.A. di Pisa  
Centro Provinciale  
Istruzione Adulti



ORISS  
Organizzazione Interdisciplinare  
Sviluppo e Salute



con il Patrocinio del  
Comune di San Miniato



autori di un viaggio

teatro in strada

Presentato  
dagli studenti del C.P.I.A. di Ponte a Egola  
da un'idea di Marina Bechis e Luca Mancini

laboratori: Paola Bolelli, Leonardo Coppo,  
François Fleury, Barbara Mamone  
insegnanti: Silvana La Scala, Lucia Moliterno,  
Antonella Pomara, Giovanni Vacante

**Ponte a Egola**  
**piazza Spalletti Stellato**  
**venerdì 25 maggio 2018**  
**ore 17**



C.P.I.A. di Pisa  
Centro Provinciale  
Istruzione Adulti



ORISS  
Organizzazione  
Interdisciplinare  
Sviluppo e Salute



con il Patrocinio del  
Comune di San Miniato



## CPIA e territorio

Il progetto<sup>1</sup> si svolge presso il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) di Ponte a Egola, una frazione del Comune di San Miniato in Provincia di Pisa. Ponte a Egola consta di circa 4.500 abitanti e costituisce, insieme alle zone limitrofe di Santa Croce sull'Arno, Castelfranco e San Romano, il cosiddetto Comprensorio del Cuoio, uno dei principali poli mondiali per la produzione di pellame e cuoio conciato, ove è impiegata un'elevata percentuale di lavoratori stranieri, principalmente provenienti dal Senegal. I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (ex Centri Territoriali Permanenti) sono istituzioni scolastiche autonome che hanno il compito di assicurare un'offerta formativa per i cittadini adulti italiani o stranieri, garantendo percorsi di istruzione di primo e secondo livello, percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana. Il CPIA di Ponte a Egola è una delle quattro sedi nella provincia di Pisa, insieme a Pisa, Pontedera e Volterra.

I dati della popolazione straniera nel Valdarno Inferiore al 31.12.2017 descrivono una realtà sociale che vede una maggiore presenza di alcune comunità, fra cui quella albanese (2.421), quella senegalese (1.785) e quella marocchina (1.055), seguite dalle nazionalità rumena, cinese, filippina e da una serie di gruppi minori, **nonché la considerevole presenza di donne (3.997 che rappresentano quasi il 48% della popolazione immigrata)** e la crescente presenza di minori nati in Italia (1.618 che rappresentano oltre il 75% dei minori stranieri e circa il 25% della popolazione immigrata)<sup>2</sup>.

La tabella riporta il numero delle persone iscritte e quelle che hanno conseguito sia la Certificazione Livello A1 e A2 sia coloro che hanno conseguito il Diploma di Licenza Media. Il monitoraggio riguarda 5 anni scolastici del CPIA di Ponte a Egola (dal 2014 al 2018).

anno	2014-15	15-16	16-17	17-18	18-19
<b>Iscritti</b>	<b>67</b>	<b>80</b>	<b>77</b>	<b>72</b>	<b>81</b>
Iscritti	42	33	39	42	43
<b>Licenza media</b>	<b>18</b>	<b>16</b>	<b>22</b>	<b>19</b>	<b>26</b>
Iscritti	25	47	38	30	38
<b>Livello A1</b>	<b>6</b>	<b>18</b>	<b>31</b>	<b>21</b>	<b>22</b>
<b>Livello A2</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>11</b>	<b>-</b>
<b>Donne</b>					
Iscritte	7	22	22	21	23
<b>Livello A2</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>10</b>	<b>7</b>
<b>Licenza media</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>5</b>

1. Progetto "Autori di un viaggio" presentato da Oriss alla Chiesa Valdese (bando 8 x mille) 2017

2. "Progetto\_3177\_Una bella differenza" - Regione Toscana - Bando Servizio Civile 2019

## **CPIA 1 Pisa**

Centro Provinciale Istruzione Adulti  
Sede di Ponte a Egola (San Miniato)

## **ORISS**

Organizzazione Interdisciplinare  
Sviluppo e Salute  
Lari (Pisa)

Con il patrocinio:

Comune di San Miniato

Comune di Santa Croce sull'Arno

Comune di Castelfranco di Sotto

Comune di Montopoli

Movimento Shalom

*Testo immaginato e prodotto da Marina Bechis*

*Stampato in 100 copie Ed. Campano*